

LE FOTO | Incidente in deltaplano a Busto Arsizio

500 firme per chiedere una Casa di Comunità a Malnate

Primi risultati incoraggianti per la petizione che chiede di tener fede all'ordine del giorno approvato nel 2019 in Consiglio Regionale



POLITICA Varese, 03 Maggio 2022 ore 16:11

Sono già 500 le firme raccolte con una petizione dai partiti di maggioranza in Comune, Pd, Malnate insieme e Lista Maria Croci insieme, per chiedere una Casa di Comunità a Malnate.

Raccolta firme a Malnate per aprire una Casa della Comunità

Il tema è stato al centro dell'affollato incontro, presenti oltre 100 persone, che si è tenuto ieri sera (lunedì 2 maggio) nell'aula magna dell'Istituto comprensivo cittadino. Presenti la sindaca Irene Bellifemine, il consigliere regionale e capogruppo del Pd in Commissione sanità Samuele Astuti, l'ex direttore del dipartimento di anestesia e rianimazione dell'Asst Sette laghi Giulio Minoja, l'ordinario di diritto dell'Unione Europea dell'Università dell'Insubria, Vincenzo Salvatore, il segretario della Cgil di Varese Gianni Ardizzola e il segretario della Cisl dei laghi, Marco Contessa.

"Chiesta con un Odg rimasto lettera morta"

"L'istituzione di una Casa di Comunità a Malnate - spiega Astuti - [era già stata prevista da un ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio regionale](#) il 17 dicembre 2019 e sollecitato dal territorio, ma è rimasta lettera morta. Nella provincia di Varese, a seguito della riforma, sono state localizzate 20 Case di Comunità ma sono state tutte scelte dall'Ats Insubria, **senza ascoltare il parere dei sindaci, né quello delle comunità locali**. Chiediamo alla Regione di rimediare a un grave errore e onorare l'impegno preso nel 2019".

"Non ascoltati i territori"

"Il non ascolto dei territori - attacca Astuti - di cui la mancata istituzione della Casa di Comunità a Malnate è un esempio, è una delle gravi carenze della legge di riforma della sanità. Il Pd aveva chiesto che il parere dei sindaci sulla programmazione territoriale fosse vincolante, ma non è stato così".

L'incontro di ieri sera è stata anche l'occasione per fare il punto sulle gravi criticità della sanità lombarda, a cui la riforma non pone secondo i presenti alcun rimedio.

"L'emergenza medici di base - sottolinea Astuti - è sotto gli occhi di tutti. **Negli ultimi 15 anni si sono persi 9.500 professionisti in Lombardia tra medici di base e pediatri di libera scelta** (5.800 dimissioni volontarie), tanto che oggi i posti scoperti sono 1.166, con il rischio che mezzo milione di lombardi rimanga senza. La carenza di medicina territoriale porta come diretta conseguenza il sovraffollamento dei pronto soccorso, che è uno dei più alti del Paese. Questo per non dire delle liste d'attesa che non accennano a diminuire per il grave squilibrio tra pubblico e privato, che lascia senza cure chi non può pagare. I Lombardi spendono in media 728 euro all'anno nella sanità privata, il dato più alto d'Italia".